

[Luisa Bertolini]

Lino Di Lallo, *Ghiribizzo pinocchiesco*, Foligno, Il Formichiere, 2024



Cosa si potrebbe dire di nuovo sull'intramontabile *Pinocchio*? Il romanzo di Carlo Collodi è stato letto in tutte le lingue del mondo, come dimostra l'*Atlante Pinocchio* da poco uscito per Treccani, è stato interpretato e commentato dai più insigni filologi, critici letterari e persino teologi; il personaggio è stato disegnato e dipinto da esperti illustratori, è entrato nel mondo dei fumetti e del cinema, è diventato una statua e un asteroide. Eppure Lino di Lallo ha trovato un approccio inedito, si è lasciato «ghiribizzare» accostando per analogia o assonanza citazioni dotte, aforismi di invenzione, giochi di parole e di immagini, collage postali fatti di francobolli e buste per aereo. «Areoplanico» è proprio l'aggettivo futurista adatto al naso pinocchiesco che esce, a mo' di aereo, dal profilo dei personaggi illustrati.

Lino di Lallo apre dunque il libro di Collodi e ogni pagina o, meglio, ogni riga sono lo spunto per la fantasia e le invenzioni «ritrovate à grillo». Si tratta di un'espressione tratta dalle *Rime ad imitazione dei Grotteschi* del pittore e scrittore cinquecentesco Giovan Paolo Lomazzo che al nostro artista deve piacere molto sia per l'uso del gioco linguistico spinto fino al nonsense, sia per la passione per il dialetto. Così, ad esempio, le pagine dedicate al gatto e alla volpe sono occasione per un elenco di cognomi come Volpe, Dalla Volpe, ecc. oppure per la consultazione della "Gazzetta Ufficiale" alla ricerca di aneddoti bizzarri sui cognomi.

Il ruolo centrale in questi scherzi dell'autore è però il naso, tema che egli tratta nella seconda parte del libro con il titolo *Biblionasografia*. Come nei quattro volumi sul colore *Tavolozza d'autore. Il grande libro dei colori fantasmati* (2018-2021, per Il Formichiere), Di Lallo ci presenta qui una coltissima raccolta di citazioni che abbondano di aggettivi e termini destinati questa volta al naso, all'origine di capriole inventive e similitudini inaspettate, intrise di comicità. Prende avvio da un lungo passo de *Il padre Naso*, tratto dall'epistolario di Giovan Battista Marino, che raccoglie l'elenco più lungo, in letteratura, di definizioni e aggettivi dedicati alla protuberanza del nostro volto nello sfogo incattivito ed esorbitante dello scrittore barocco; ne cito solo una parte:

Il vostro naso [...] spicca dalla faccia con larghe radici dilatando l'ali e viene piano piano piramidalmente scemando infino alla sua estremità caminando verso il mezzo si contorce a guisa di oncinio, alla man manca un cotal poco, e quivi è noccioluto, bitorcioluto, tronfo, spruchiato, rincriciato, ringallucito, con certe brognole scrofolose a foggia di limoncello, ò di cedrolotto.

Il passo, che non richiede commenti, si conclude con l'osservazione: «onde chi s'intende d'ortografie potrebbe dire che è un Naso col dittongo» (141-142).

Di Lallo non ricorre soltanto ai rimandi letterari e naturalmente per le variazioni attorno al naso servono bene descrizioni di medici ed esperti di fisiognomica, di scrittori dialettali, lessici, dizionari e molto altro. L'accumulo delle citazioni è davvero sorprendente e si deve gustare con estrema lentezza perché denso di inciampi e curiosità che non possono che concludersi con Cyrano de Bergerac («Questo naso che mi precede ovunque di un quarto d'ora») e Nicolaj Gogol («E chi vi è scappato, un domestico? – Macché domestico! Allora non sarebbe una bricconata tanto grande! M'è scappato... il naso...»)